A Piediluco in crescita l'attività della cooperativa Cogast

Si scrive giovani si legge turismo

La novità di quest'anno è la struttura di Casalago, inaugurata con i campionati europei di canottaggio — A gonfie vele anche l'albergo di Villalago — Difficoltà con le banche

TERNI — Sono i giovani i protagonisti della stagione turistica di Piediluco. Sono infatti i giovani che mandano avanti i complessi ricettivi più importanti. Sono gli stessi che l'indomani dell'approvazione della legge per l'occupazione giovanile, diedero vita alla cooperativa COGAST. Nel corso del breve periodo della nascita ad oggi la COGAST ha ampliato la propria sfera d'azione.

La novità di quest'anno è costituita da «Casalago», la splendida struttura che è stata inaugurata in occasione dei campionati europei di canottaggio. L'edificio è quello della ex colonia GIL, rimesso a nuovo grazie ad un intervento degli enti pubblici che vi hanno investito circa un miliardo. Le sue finestre offrono una vista sul lago estremamente suggestiva. «Casalago» si trova appena prima del centro abitato, sulla collinetta. Dispone di un centinaio di posti letto, che in caso di necessità possono essere facilmente raddoppiati.

Vi lavorano 12 giovani. «Sì, siamo tutti molto giovani — afferma abbozzando un sorriso uno di loro —, in queste giornate abbiamo un vero e proprio boom di presenze. La stagione sta andando bene. Abbiamo una media giornaliera di 60-70 persone a pensione. Vengono un po' da tutta Italia, in particolare dal meridione, da Bari, Lecce. Vi sono anche stranieri, in questi giorni abbiamo alcuni americani, ma ne vengono di tutte le nazionalità».

Nonostante la giovane età, la relativa esperienza, «Casalago» è stata organizzata in maniera puntigliosa, il servizio fila liscio e i clienti mostrano di apprezzarlo. La COGAST conta attualmente oltre cento iscritti, la metà dei quali riesce a lavorare con una certa regolarità.

A «Casalago», ma lo stesso discorso viene ripetuto con insistenza anche negli altri centri gestiti dalla cooperativa, ci si mostra soddisfatti di tutto ad eccezione della possibilità di avere mutui. «Per "Casalago" — sostiene Fausto — abbiamo investito una trentina di milioni per acquistare tutto quello che è indispensabile per far funzionare la cucina, il bar, la pensione. Per trovare questi soldi abbiamo dovuto ricorrere alle banche che ci hanno concesso un prestito per il quale paghiamo il 22-23 per cento di interessi che è veramente un assurdo e che ci impedisce di programmare altri investimenti».

Lo stesso ritornello viene ripetuto a «Villalago». Nel bel parco che sovrasta il lago, c'è l'albergo ristorante ricavato dalla villa che l'amministrazione provinciale ha affidato in gestione alla COGAST. Anche qui gli affari vanno bene. «Abbiamo tutti i posti letto prenotati per il mese di agosto e anche per settembre abbiamo un buon numero di prenotazioni — afferma uno dei tre giovani che lavorano a "Villalago" —. Il ristorante lavora molto. Domenica abbiamo avuto 200 presenze. Ci sobbarchiamo un lavoro enorme anche perché non abbiamo tutte le attrezzature che occorrerebbero. Per fare un esempio non abbiamo la lavatrice automatica e dobbiamo lavare a mano qualche migliaio di piatti al giorno. Per colmare queste carenze abbiamo bisogno di soldi ma è difficile trovare dei mutui e se li si trova gli interessi sono sempre molto alti».

La cooperativa di giovani, che quest'anno si accinge a mettere insieme un fatturato di qualche centinaio di milioni, si trova a dover fare i conti con la politica del credito, con le sue strozzature che finiscono col limitare le possibilità di sviluppo di tante piccole attività, non soltanto delle cooperative, nei confronti delle quali le banche mostrano una assoluta indifferenza.

Gli unici contributi sono quelli che vengono dal sistema degli enti locali, ma non bastano. «A Piediluco gestiamo due spiaggette, il bar e la discoteca. A Polino, il ristorante ricavato dal rifugio della forestale — affermano i giovani della COGAST — registra un numero molto alto di presenze e presto potrà funzionare anche come pensione. A questo punto abbiamo bisogno di organizzarci meglio. Stiamo pensando alla realizzazione di un unico centro acquisti che ci consenta di risparmiare sui costi e di offrire un servizio qualitativamente migliore».

g.c.p.

Collisione al largo del porto di San Benedetto del Tronto

Peschereccio speronato da una petroliera Ripescati sani e salvi i cinque naufraghi

Alle due e un quarto di notte il «Maria Serena» veniva urtato dalla «Sabina I» di Palermo - I componenti dell'equipaggio sambenedettese raccolti dai marinai della nave-cisterna - Aperta un'inchiesta

SAN BENEDETTO DEL TRONTO — «Ci siamo salvati perché siamo stati pronti a buttare in mare la zattera autogonfiabile». Francesco Paci, capitano nonché proprietario del motopeschereccio «Maria Serena», iscritto al registro navale di San Benedetto del Tronto, la sua avventura, per fortuna a lieto fine ma autenticamente drammatica, la racconta quasi con distacco, anche se ancora in evidente stato di choc. La sua barca, una motopesca di 116 tonnellate (motore da 300 CV) adibita alla pesca mediterranea, poche ore prima era stata speronata da una nave cisterna, la «Sabrina I», 1600 tonnellate di stazza, iscritta al registro navale di Palermo. Il motopesca sambenedettese colpito «di poppa, per traverso, sul lato dritto» (cioè nella parte posteriore destra) è rimasto a galla per dieci minuti circa prima di affondare.

Erano le due e un quarto di ieri. Il «Maria Serena» aveva lasciato il porto di San Benedetto del Tronto da due ore circa. I cinque membri dell'equipaggio, Francesco Paci, il capitano, suo fratello Mario, Giovanni Marinucci, il capopesca, Marino Mangiala e Giacomo Petrucci erano diretti in alto Adriatico per la solita settimanale campagna di pesca. Avrebbero dovuto far ritorno a San Benedetto venerdì prossimo.

La collisione con la nave cisterna palermitana è avvenuta a sedici miglia circa, dalla costa a nord-est del porto di San Benedetto, all'altezza di Cupramarittima. Il mare a quell'ora era calmissimo, la visibilità ottima. Tutto questo rende ancora più misterioso e inspiegabile l'affondamento della barca sambenedettese, tenendo conto anche che la «Maria Serena» era dotata delle più moderne attrezzature di bordo.

Appena la notizia si è diffusa in città, quando ancora non si avevano particolari sulla sorte degli uomini dell'equipaggio, la mente di tutti i sambenedettesi ha immediatamente fatto un volo all'indietro e si sono ricordate le tragedie del Pinguino (scomparso nell'oceano Atlantico insieme a tutto l'equipaggio per cause ancora non accertate), e del Rodi. Poi quando il capopesca, nella mattinata di ieri, ha telefonato da Falconara alla moglie comunicando che tutti e cinque erano sani e salvi, senza un graffio, la paura è passata.

Perché Falconara? La motocisterna «Sabrina I» era diretta proprio nella rada di Falconara Marittima per un pieno di greggio. Al momento della collisione aveva quindi le cisterne vuote. E questo, forse, ha contribuito a rendere l'impatto con la «Maria Serena» meno violento, permettendo così ai pescatori sambenedettesi di buttarsi in acqua. I cinque sono stati raccolti dagli stessi marinai della nave cisterna (erano quindici i membri dell'equipaggio) che è arrivata al largo di Falconara poco prima delle nove di ieri.

Le autorità marittime competenti (la delegazione di spiaggia di Falconara Marittima) hanno immediatamente aperto l'inchiesta per cercare di venire a capo di questa vicenda che, lo ripetiamo, ha dell'incredibile. Alle prime ore del pomeriggio di ieri erano stati ascoltati solo tre membri dell'equipaggio della barca sambenedettese. Una volta sentite le «vittime» dello speronamento, sarebbe toccato all'equipaggio della nave cisterna. Chi dei due equipaggi non ha rispettato le norme del codice della navigazione?

E' certo però che l'affondamento del «Maria Serena» ha drammaticamente posto all'attenzione della opinione pubblica e delle autorità marittime il problema della sicurezza in mare, di chi in mare ci va per lavorare, in questo tratto di costa sempre molto affollato di motopescherecci e di petroliere.

Insediato il nuovo presidente della Provincia di Pesaro e Urbino

PESARO — Vito Rosaspina, presidente neo-eletto della Provincia di Pesaro e Urbino, ha giurato in Prefettura. Con Rosaspina erano il presidente uscente Salvatore Vergari, il vicepresidente senatore Evio Tomasucci e il segretario generale dottor Sergio Sirri.

Con il prefetto dottor Gerardo Amodio, il vertice della Provincia ha esaminato alcune importanti questioni tra le quali lo sciopero degli autotrasportatori che sta causando serie difficoltà ai produttori di barbabietole.

Non si è mancato di affrontare anche la questione energetica che, come si ricorderà, creò grossi problemi lo scorso inverno alla comunità pesarese. Prefettura e Provincia hanno convenuto sulla necessità di concordare direttive per Comuni ed enti pubblici tese a realizzare rifornimenti e scorte di prodotti petroliferi. Una specifica riunione si svolgerà comunque nella prossima settimana.

La breve riunione, improntata alla massima cordialità, si è conclusa con un caloroso saluto al presidente uscente dell'amministrazione provinciale Salvatore Vergari.

Arrogante attacco dc all'accordo per la giunta di Foligno

PERUGIA — Non si sono fatte attendere le reazioni alla grave sortita del segretario provinciale democristiano di Perugia Mario Roich, che l'altro giorno aveva aspramente criticato, con toni giudicati arroganti in diversi ambienti politici, l'accordo autonomamente raggiunto a Foligno tra PCI, PSI, PSDI e PRI. Sono stati appunto i repubblicani ad intervenire con una presa di posizione molto dura, nella quale si dice che «solo una mentalità provinciale poteva suggerire ad alcuni esponenti dc una reazione così astiosa e priva di fondamento.

«La caparbietà con cui la DC stravolge i toni del confronto — prosegue la nota repubblicana — riproponendo in ogni occasione logore formule politiche ispirate alla logica del muro contro muro, la mania di dispensare pagelle ai partiti laici con arroganza, con la pretesa di limitarne e definirne il ruolo e la collocazione politica sono un chiaro segno del decadimento nel quale la DC è precipitata, dell'incapacità dei suoi dirigenti a indicare in forma coerente proposte programmatiche per gli interessi complessivi della collettività regionale.

«Il PRI — conclude la presa di posizione — si muove nella consapevolezza di un'emergenza che perdura, e si è sempre dichiarato indisponibile a dare il proprio consenso a soluzioni di rottura che tendono ad isolare forze politiche democratiche e a riproporre quindi la logica del muro contro muro, ottenendo nei fatti la politica del tanto peggio tanto meglio».

Per l'82 ad Ancona 219 nuovi alloggi d'edilizia pubblica

ANCONA — Verranno realizzati entro la primavera del 1982 ad Ancona 219 alloggi di edilizia residenziale pubblica. L'amministrazione comunale ha infatti assegnato in questi giorni i lavori in concessione per il complesso di Montedago, nell'ambito del programma edilizio straordinario, per cui lo Stato ha concesso uno stanziamento di 10 miliardi.

I fabbricati, come informa un comunicato del Comune di Ancona, verranno costruiti da un consorzio di imprese, molte delle quali cittadine, che ha per capofila la ditta «Sogene», di Roma. Poiché le aree da edificare a Montedago sono già disponibili, i lavori dovrebbero procedere in maniera molto spedita, consentendo appunto di assegnare e consegnare, gli alloggi entro la primavera dell'82.

«Gli alloggi realizzati — mette in evidenza il Comune — verranno destinati, come è noto, a soddisfare soprattutto le esigenze delle numerose famiglie sfrattate e quindi daranno una prima, concreta risposta al problema della casa, che nella nostra città si presenta particolarmente drammatico».

L'antica cultura contadina rivive nei graffiti di Lanari

FALCONARA — Proseguendo nella positiva iniziativa di fare del Castello della città alta un centro culturale polivalente, l'Amministrazione Comunale organizza dal 19 al 31 agosto la personale di Lanfranco Lanari che è alla sua prima uscita pubblica.

Un'iniziativa tanto più positiva proprio perché dà la possibilità a nuove energie intellettuali ed artistiche di presentarsi al giudizio del pubblico.

Franco Lanari è nato a Falconara nel 1953, vive e lavora nella stessa città, si è diplomato all'Istituto d'arte di Ancona e si è abilitato all'insegnamento dell'educazione artistica, ha conseguito anche il diploma di Industrial Designer.

Dipinge su vetro e si ispira alla cultura popolare, tipica della decorazione dei «birocci» delle campagne marchigiane, ed al nostro paesaggio collinare rielaborandolo con sottile e personale vena poetica e malinconica.

La sua produzione grafica è caratterizzata da una tecnica elaborata di grafito tesa alla ricerca di soluzioni compositive ritmiche e fantasiose.

Spalma su carta diversi strati di cera dai colori diversi e li ricopre infine di tempera nera quindi con stecchini di bambù, da egli stesso preparati, graffia portando alla luce ciò che desidera. Ha tratto insegnamento ed esperienza anche dal lavoro di animatore socio-culturale nei centri estivi e nelle attività extrascolastiche convinto che proprio dalla libera fantasia infantile vengano spunti di creatività.

b. b.

Precipita da quindici metri: muore operaio alla Terni

TERNI — Mortale incidente sul lavoro ieri mattina a Terni. Alessandro Alcini di 53 anni, un dipendente della MCT, una ditta privata che sta svolgendo dei lavori di manutenzione all'interno delle acciaierie, è precipitato da un carroponte da un'altezza di 15 metri circa. L'operaio è deceduto sul colpo. La magistratura ha immediatamente aperto un'inchiesta.

Alessandro Alcini aveva con sé la cintura di sicurezza ma sembra che non l'avesse allacciata. Domani la sua salma verrà sottoposta ad autopsia per accertare le cause che hanno determinato il decesso.

La Guardia di Finanza ha accertato evasioni per almeno il 12 per cento

Nel Pesarese poche ricevute fiscali Da ottobre multe anche ai clienti

Gli alberghi tra i più solerti nella compilazione - Tra qualche mese saranno interessati anche carrozzieri, meccanici, idraulici e parrucchieri per signora

PESARO — Che ne è della tanto discussa ricevuta fiscale che gestori di ristoranti, alberghi e trattorie hanno dovuto cominciare a compilare dal 1. marzo di questo anno? La questione è di un certo interesse, alimentato anche dalla affermata volontà del ministro delle finanze di allargare il ventaglio delle categorie che dovranno staccare la ricevuta fiscale.

Per carrozzieri, parrucchieri per signora, meccanici e idraulici il problema si pone soltanto in prospettiva. Per i già citati, invece, si tratta di vedere come stanno andando le cose, rispondendo appunto all'interrogativo iniziale.

Nella provincia di Pesaro e Urbino è possibile disporre di alcuni dati che riassumono l'impegno del Nucleo di polizia tributaria della Guardia di finanza. Su 579 controlli eseguiti, sono state accertate 67 irregolarità: un 12% circa di evasione. Ma non è sicuramente questa la dimensione vera delle mancate denunce. Alberghi a parte (perché la contemporanea tenuta del registro delle presenze induce i gestori alla pressoché totale compilazione delle ricevute fiscali) si ha la sensazione di una evasione assai ampia favorita da ragioni diverse.

Intanto dalla non eccessiva pesantezza delle ammende. Per la mancata emissione della ricevuta si va da 50 a 225 mila lire, se si concilia pagando, entro 15 giorni un sesto del massimo, vale a dire 37 mila lire. Dal primo di gennaio questa cifra salirà a 150 mila lire dal momento che le pene pecuniarie andranno da un minimo di 200 mila fino al massimo di 900 mila. C'è naturalmente da calcolare in aggiunta anche l'ammenda per l'evasione dell'IVA (da 2 a 4 volte l'importo dell'imposta evasa).

L'altro aspetto connesso al «contenimento» della emissione delle ricevute fiscali, riguarda, diciamo così, il ruolo del cliente. Fino a tutto settembre il cliente non rischia nulla a uscire dal ristorante senza la ricevuta fiscale in tasca, ma da ottobre controlli ed eventuali multe anche per lui. Per cominciare, da un minimo di 5 mila lire ad un massimo di 22 mila, la conciliazione entro 15 giorni significherà 4 mila lire. Dal gennaio un inasprimento delle ammende (da 10 a 45 mila lire, 7500 di multa se si paga entro 15 giorni).

Naturalmente il cliente sarà scarsamente interessato a rischiare il «sovraprezzo» del pasto per favorire il gestore incline all'evasione, e questo — come affermano al comando della Guardia di finanza — consentirà di chiudere il cerchio di quel controllo tra utente ed erogatore di servizi che dovrebbe eliminare il grosso dell'evasione.

Quindi se in tanti si sono «dimenticati» della ricevuta fiscale, le nuove scadenze previste dalla legge rinfrescheranno la memoria ai più, convincendo a comportamenti corretti i recalcitranti.

Che l'esperienza avviata non fallisca è necessario se si vuole che la prevista estensione della ricevuta fiscale marci bene fin dall'avvio.

Dal canto suo la Guardia di finanza sta compiendo un intenso e proficuo lavoro nel Pesarese, fatto sì di denuncia delle evasioni, ma anche di controlli e informazioni tesi a mettere il contribuente in grado di operare nel migliore dei modi.

NELLA FOTO: la ricevuta fiscale ha fatto la sua comparsa negli esercizi pubblici dal primo marzo di quest'anno. Dal primo ottobre prossimo le multe colpiranno oltre ai gestori anche i clienti «scordarelli»

A proposito di un'omelia a dir poco incauta di mons. Lambruschini

L'arcivescovo di Perugia ha deciso: «I consultori sono dispensari di morte»

L'attacco viscerale alla legge sull'aborto evidentemente non basta più alle alte gerarchie ecclesiastiche - Una sortita tanto più grave perché cerca di colpire le strutture pubbliche

PERUGIA — *La ricorrenza della festa di San Lorenzo, patrono di Perugia, ha offerto lo spunto a mons. Ferdinando Lambruschini, arcivescovo della città, di pronunciare diversi interventi in diverse occasioni della festività di domenica. L'uomo nella realtà d'oggi è stato il tema al centro della riflessione di Lambruschini, che ha anche avuto accenti di sincero dolore per la strage di Bologna seguita dall'uccisione del magistrato Costa a Palermo. Ma Lambruschini, durante l'omelia, ha anche colto l'occasione per sferrare un violentissimo attacco alla legge per l'interruzione della gravidanza e alle strutture — come i consultori — che lavorano per applicare correttamente questa legge dello Stato.*

Il fatto di per sé non costituirebbe una novità assoluta. L'attacco alla 194 (da Benelli ai radicali, a qualche magistrato d'assalto, sia pure alla rovescia) è ormai una prassi consolidata, così come l'invito a firmare i referendum promossi dal «movimento per la vita», ripetuto con forza sempre domenica da mons. Lambruschini. Quello che ha colpito, invece, è stato proprio l'attacco ai consultori, definiti incredibilmente «dispensatori di morte». Si tratta di affermazioni indubbiamente gravi e pesanti, che meritano qualche commento e non solo perché tutto il taglio ed il tono dell'intervento di Lambruschini danno l'impressione di una sorta di ingerenza e di un attacco frontale ad una legge regolarmente votata dal Parlamento dello Stato italiano, che fino a prova contraria resta, sul territorio nazionale, sovrano.

In realtà, se è legittimo per ognuno giudicare a proprio piacimento e con il proprio metro una legge, è francamente inammissibile che si falsi deliberatamente la realtà, che si lancino anatemi contro strutture pubbliche che hanno il compito precipuo di educare alla maternità ed alla paternità responsabili, che hanno cioè proprio lo scopo, tra gli altri, di eliminare la piaga (quella vera) dell'aborto clandestino e di educare ad una procreazione consapevole.

Ma chi ha detto all'arcivescovo di Perugia che i circa 40 consultori esistenti in Umbria (certo non in Sicilia, dove non esistono affatto) si limitano a dispensare certificati per interrompere la gravidanza? E se anche queste strutture avessero problemi relativi al funzionamento, quale dovrebbe essere il compito di ognuno: quello di operare perché i problemi vengano superati e l'intervento dei consultori si diffonda nel territorio, oppure quello di criminalizzarli, rischiando tra l'altro di mettere in discussione il rapporto positivo che si instaura con le doppie, con le donne?

Se ciò accadesse, è facile immaginare quale sarebbero le conseguenze, a partire da una riprivatizzazione di un problema che può e deve trovare risposte in un ambito pubblico, con i rischi tra l'altro di una nuova espansione degli aborti clandestini, che oltretutto mettono in grave pericolo anche la vita della donna, e sui quali, per altro, non risulta abbiano appuntato la loro attenzione tanti detrattori della 154.

Una sortita infelice, dunque, questa di Lambruschini, che introduce elementi che obiettivamente vanno in una direzione diversa da quelli necessari per stabilire un rapporto corretto e costruttivo tra forze e soggetti diversi, rapporto che pure in Umbria ha conosciuto anche nel recente passato momenti di feconda sperimentazione. E' anche pensabile, infine, che le parole dell'arcivescovo colpiscano direttamente quei tanti medici obiettori che grazie ad una apposita legge regionale lavorano nei consultori. Quando la Regione dell'Umbria, tre anni fa, decise in questo senso, il vescovo, di Orvieto ringraziò pubblicamente l'assessore regionale alla Sanità anche a nome dell'episcopato umbro.

Che cosa è cambiato da allora, mons. Lambruschini?

Walter Verini

Nutrita serie di iniziative

Musica, cinema, folclore e sport nella Spoleto del «dopofestival»

Organizzate da azienda di turismo, Arci, associazione commercianti e Comuni del comprensorio

SPOLETO — Che Spoleto possa non «morire» dopo le giornate del Festival dei due Mondi, lo hanno voluto dimostrare quest'anno, con una iniziativa che dovrà durare nel tempo, l'Azienda comprensoriale del turismo, i Comuni di Spoleto, Campello, Castel Ritaldi e Giano, l'ARCI e l'Associazione dei commercianti.

Enti ed associazioni si sono messi insieme ed hanno varato per agosto e settembre un nutrito programma di manifestazioni in tutto il comprensorio. Musica, cinema, sport, folclore, riempiranno le giornate estive degli indigeni e dei turisti. Concerti da camera e sinfonici saranno tenuti dalla «North Carolina School of Arts orchestra» fino al 17 agosto, mentre dal 19 al 30 settembre è programmata la trentaquattresima stagione del teatro lirico sperimentale. Gruppi folcloristici e di animazione come la «Montefina» di Pisa, «Panaria» di Baiano, «Tarantula» (canti popolari meridionali), gli zampognari calabresi, gli Herios e «L'Ottocento sull'aia» di Arvello di Foligno si esibiranno in tutto il comprensorio ove saranno ripristinate manifestazioni popolari come la tombola di Ferragosto a Spoleto, la sagra del tartufo a Giano e la fiera gastronomica a Campello.

Il cinema, dal fantastico al comico, alle pellicole per ragazzi sarà ospitato a Spoleto alla Villa Redenta e nelle piazze e sale comunali delle altre località. Nella Piazza d'Armi di Spoleto il 17 agosto si potrà assistere ad una esibizione di cani addestrati dalla Guardia di finanza e ad una manifestazione paracadutistica con lanci e esercitazioni. Nel calendario sportivo figurano gare di tennis e di bocce, concorsi ippici ed una maratonina in località San Sebastiano nel comune di Campello su una distanza di 12 chilometri.

Ancora balli in piazza a Spoleto e a Giano, mostre di diapositive del Foto Club Grandangolo, curate, come la rassegna cinematografica dall'ARCI, alla Villa Redenta.

g. f.

Lutti

E' deceduta la compagna Marietta Marinelli Raffaeli di Chiaravalle. In sua memoria le famiglie Ferretti sottoscrivono per «l'Unità» la somma di L. 30.000.

La redazione de «l'Unità» si associa al lutto della famiglia Raffaeli.

• • •

TERNI — E' deceduta ieri la compagna Agostina Rossi. Al marito, compagno Sante Coppari, e alla famiglia, vanno le condoglianze della federazione comunista e della redazione dell'Unità.

REDAZIONE MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI, 9 - ANCONA - TELEFONO 23.941 - UFFICIO DIFFUSIONE: TELEFONO 28.500
REDAZIONE DI PERUGIA: PIAZZA DANTI - TELEFONO 29.293 - 21.839 - REDAZIONE DI TERNI: VIA G. MAZZINI, 29/L - TELEFONO 401.150